

Passioni

CINEMA | SPETTACOLI | ARTE | MUSICA | LIBRI | MODA | DESIGN | TAVOLA | VIAGGI | MOTORI

Autori di Valeria Palermi Nero a metà

Ha lo sguardo "canaille" da francese, e un francesissimo berretto sempre calcato in testa. «Nessuno è più francese di chi è stato colonizzato», ironizza: «Abbiamo preso alla lettera tutto quello che ci hanno insegnato». Alain Mabanckou è il prodotto perfetto dell'intreccio di colonialismo e globalizzazione: solo così può nascere uno scrittore congolese francofono, che con i suoi romanzi vince il premio Brassens e pubblica con Gallimard, ma intanto insegna letteratura francese alla Ucla di Los Angeles, dove per gli studenti è "Mabancool", perché è cool, "figo", come nessuno. Mabanckou è africano in Francia ed europeo negli Usa: straniero ovunque, perciò ovunque di casa. Non lo sentiremo diverso, quando lo incontreremo il 9 e 10 settembre a Mantova al Festivalletteratura, o il 17 a Pordenonelegge. Racconterà l'Africa strampalata e commovente di "Domani avrò vent'anni" (esce l'8 settembre, 66thand2nd.com), e il suo sguardo su Lagos per il progetto Pilgrimages, per il rilancio della letteratura africana. Racconterà l'infanzia del suo alter ego di dieci anni, Michel, che vive a Pointe Noire nei Settanta ma ha gli stessi innamoramenti furiosi di tutti i bambini del mondo, e a Caroline dichiara: «Ti amo come una macchina rossa a cinque posti». Racconterà dello zio di Michel, che «dice di essere comunista. Di solito i comunisti sono gente semplice, non hanno la tv, l'aria condizionata e non cambiano la macchina ogni sei mesi come zio René. Ora so che si può essere allo stesso tempo comunisti e ricchi». E quello zio, da giurarci, da qualche parte lo abbiamo già incontrato.

ALAIN MABANCKOU, A SETTEMBRE IN ITALIA PER FESTIVAL LETTERARI E CON IL SUO NUOVO ROMANZO



Foto: P. Box - Upate / Luzphoto